

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

dei Carabinieri nell'ambito di indagine convenzionalmente denominata "*Misbos*" condotta nei confronti della cosca "Gallace-Novella", hanno arrestato 67 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione.

**6 ottobre** Provincia di Catanzaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di rapine in danno di uffici postali.

**16 ottobre** Catanzaro - Personale della Polizia di Stato ha eseguito, nei confronti di 3 persone, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di tentata estorsione, in concorso, commessa per agevolare l'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata "Cosca dei gaglianesi" operante in Catanzaro.

**19 novembre** Amaroni (CZ) e Girifalco (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone per aver, al fine di trarne profitto, favorito la permanenza di extracomunitari privi di permesso di soggiorno ed in condizioni di illegalità nel territorio italiano impiegandoli alle proprie dipendenze.

**9 dicembre** *Crapani* (CZ) e Cutro (KR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complessa ed articolata attività investigativa, traevano in arresto 4 persone, tutte appartenenti e/o contigue alla criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese (*ndrangheta*) costituitasi come cosca "Arena-Dragone-Trapasso", perché ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata con modalità di tipo mafioso.

La *città di Cosenza e la sua provincia* sono state caratterizzate da un processo di revisione organizzativa delle cosche, che ha evidenziato la ripresa del controllo mafioso sull'area e, dunque, l'estensione dell'egemonia sulle attività legali ed illegali ivi esercitate. Le acquisizioni investigative, infatti, hanno consentito di rilevare l'esistenza e l'operatività di un "locale" sorto nel capoluogo con competenza provinciale. Tale organismo verticistico è risultato composto dai clan dominanti di Cosenza e provincia. Una delle principali attività di tale nuovo aggregato è stata quella dell'usura, avvalendosi, peraltro, delle complicità di settori del mondo bancario locale.

La *ndrangheta* è ormai proiettata a gestire lucrosi introiti provenienti anche dai lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria.

L'analisi degli eventi delittuosi ha confermato la frammentarietà del panorama criminale cosentino e l'interazione delle compagini locali

anche con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. La situazione della *ndrangheta* cosentina può essere così sintetizzata:

- **capoluogo:** si è registrata la supremazia del cartello "Cicero-Perna-Ruà", variamente articolato che, nonostante la detenzione dei boss, ha operato attraverso gregari emergenti. Si è opposto un solido gruppo denominato "gli zingari" che ha rinsaldato i rapporti tra il gruppo nomade di Cosenza e Cassano e l'agguerrito clan "Bruni" della stessa città; risultati in contrapposizione, quindi, con quelli denominati "gli italiani". È da tempo che il gruppo nomade di Cosenza si è costituito in una vera e propria consorteria mafiosa, mutuando dai gruppi storici locali regole, comportamenti e finalità.
- **area tirrenica:** hanno continuato ad essere presenti le cosche "Muto" di Cetraro, "Stummo-Valente" di Scalea, "Serpa-Martello-Scofano" di

Paola e Fuscaldo, "Gentile" di Amantea, "Femia" di Santa Maria del Cedro, "Tundis-Calvano" di San Lucido quale referente della cosca "Perna-Cicero". In questa area la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta comunque ad alti livelli, a causa dei conflitti in atto per ristabilire gli assetti che sono stati alterati dall'azione repressiva delle Forze di polizia.

- **sibaritide e comprensorio di Rossano:** è stata caratterizzata da una instabilità dovuta alla precarietà degli equilibri criminali, derivanti sia dalla mancanza di autorevoli leadership sia dal succedersi di numerose attività repressive. In particolare, dopo gli arresti di Morfò Salvatore e Aciri Nicola, principali esponenti della criminalità di Rossano, sono emerse nuove figure tese a un graduale processo di stabilizzazione. Nella Piana di Sibari sono risultati operativi esponenti della comu-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

nità nomade (famiglia Abbruzzese di Cassano allo Ionio) in contrasto con alcuni gruppi locali. Tale situazione ha creato una fase di incertezza negli equilibri della zona. L'omicidio di Antonio Bevilacqua, legato alla cosca degli "Abbruzzese-Pepe" di Lauro-poli, ha rappresentato l'epilogo della guerra tra i predetti e la cosca contrapposta "Faillace-Portoraro-Forastefa-no" per il controllo del mercato degli stupefacenti, considerato l'attività più remunerativa della malavita cassanese che ha visto il piccolo centro tra i più attivi dell'intera provincia.

Per quanto riguarda il comprensorio coriglianese, si è registrata l'egemonia del clan facente capo ai Carelli, guidato da Perri Natale e da Azzaro Rocco, che ha stretto intense operative con la famiglia nomade stanziale degli Abbruzzese.

Nella zona di Castrovillari, dopo l'uscita di scena di Di Dieco Antonio, ha assunto una posizione di vertice Esposito Antonello.

I gruppi cosentini hanno manifestato particolare interesse nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico (tale settore, in particolare quello della cocaina e dell'eroina, è stato controllato e gestito da personaggi gravitanti nella criminalità organizzata cosentina e da esponenti della comunità nomade insediatasi in Cosenza ed in Cassano allo Ionio), mentre solo

alcune cosche hanno esercitato il controllo delle attività connesse alla pesca ed alla commercializzazione dei prodotti ittici nelle zone di Paola e Scalea e la gestione dei video-poker.

È da segnalare l'infiltrazione delle cosche cosentine nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatrici o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Per quanto concerne il fenomeno estorsivo, la cui statistica resta influenzata dalla percezione della generalità degli operatori economici quale "costo di produzione" o come sorta di assicurazione, ha segnato un sensibile decremento. Gli estorsori, appartengono sia alla criminalità organizzata sia a quella comune; quest'ultimi, in maggioranza, sono tossicodipendenti che spesso non esitano ad estorcere piccole somme a chiunque, familiari compresi. Inoltre, specie nel capoluogo, si evidenzia la particolare forma di estorsione, appannaggio di elementi della comunità ROM, consistente nel furto di veicoli e nella successiva richiesta di denaro al proprietario per la restituzione del bene asportato.

In tutta la provincia sono stati perpetrati reati contro il patrimonio, in particolare rapine, estorsioni (con la tecnica del "cavallo di ritorno"), furti di bestiame a scopo estorsivo o per alimentare il circuito della macellazione clandestina.

Soprattutto nella piana di Sibari, le manifestazioni di criminalità rurale si sono concretizzate, sovente, in attentati e danneggiamenti di strutture agricole. Di particolare rilievo è risultato anche il coinvolgimento di minorenni in reati predatori, nelle estorsioni e nelle connesse forme di intimidazione.

Il fenomeno delle rapine ha visto, poi, lo spostamento dell'attenzione della malavita dagli obiettivi tradizionali comportanti maggiori rischi ad altri più facilmente aggredibili quali le tabaccherie, i distributori di carburante, le farmacie, i piccoli supermercati e, in qualche caso, le abitazioni.

Nella provincia di Cosenza hanno operato anche gruppi criminali albanesi attivi nel settore degli stupefacenti, delle armi e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'Est-Europa e del Nord-Africa.

Quest'ultima attività ha consentito alla criminalità locale, attraverso un rapporto di mutua collaborazione con gli albanesi, di ottenere armi e droga in cambio della gestione dello sfruttamento della prostituzione.

Nel mese di aprile 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Cassano allo Ionio.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**20 gennaio** Provincia di Cosenza e comuni limitrofi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G. n. 9 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio notificati analoghe ordinanze nei confronti di n. 2 corresponsabili già detenuti e provvedimenti dell'obbligo di dimora a carico di altri n. 6 soggetti. Sequestrati gr. 6 di marijuana e gr. 2,850 di hashish con notizia di reato per un responsabile.

**8 marzo** Provincia di Cosenza e Roma, "*Operazione Twister*" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, 18 persone responsabili di usura, riciclaggio ed estorsione. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di n. 5 corresponsabili e sottoposti a sequestro n. 18 attività commerciali, beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad € 30.000.000,00.

**13 maggio** Cosenza - Operazione "*Emergenza*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Castrovillari (Cs), 2 cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne ucraine.

**27 maggio** Provincia di Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata "*Godfather*" hanno arrestato 22 affiliati al clan "Muto", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, usura, traffico di sostanze stupefacenti, nonché al controllo delle forniture di materiale impiegato in appalti pubblici.

**6 settembre** Cosenza - Cetraro (CS) - Rende (CS) - Spezzano Piccolo (CS) - Bonifati (CS) - Cerzeto (CS) - Bisignano (CS) - Lamezia Terme (CZ) - Scalea (CS) - Spezzano Sila (CS) - Belvedere Marittimo (CS) - Mendicino (CS) - Zanica (BG) - San Nicola Arcella (CS) - Castiglione Cosentino (CS) - Gioia Tauro (RC) - San Marco Argentano (CS) - San Pietro in Guarano (CS) - Milano - "*Operazione Starprice - Azimut*" - Personale della Polizia di Stato e militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Catanzaro nei confronti di 70 soggetti affiliati al clan "Muto" ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi, usura, estorsione, riciclaggio.

**28 ottobre** Corigliano Calabro (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 5 persone, responsabili di rapina, tentata estorsione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata operante *nel crotonese* ha mostrato una spiccata propensione ad agire in contesti territoriali extra-regionali ed extra-nazionali, facendo ricorso anche a metodologie aggressive. Essa ha continuato a manifestare un particolare interesse nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, condiviso anche con le omologhe consorterie del reggino. In particolare, questo settore illecito è risultato così fiorente, al punto che Isola di Capo Rizzuto è risultata essere fra i principali centri di "distribuzione" di narcotici, in grado di rifornire anche la limitrofa provincia di Catanzaro.

Le 'ndrine crotonesi hanno confermato contatti con elementi

della malavita internazionale e della criminalità organizzata pugliese. Ciò con il precipuo scopo di alimentare l'approvvigionamento di eroina e cocaina di provenienza albanese.

Hanno operato con tecniche imprenditoriali sempre più all'avanguardia ed hanno investito nel settore edile, condizionando il mercato e l'imprenditoria grazie al ricorso alla forza intimidatrice.

La realtà criminale del luogo si è espressa pure con atti di condizionamento e di intimidazione ad amministratori pubblici. Le cosche di maggiore spessore e meglio organizzate si sono infiltrate nel sistema dei pubblici appalti, creando le condizioni per riciclare i pro-

venti derivanti dalle attività illecite.

D'altronde, gli interessi criminali in questo settore sono aumentati in vista degli stanziamenti dei fondi previsti per la realizzazione di importanti opere pubbliche soprattutto in alcuni comuni della provincia. Nello specifico sono stati attivati i lavori di bonifica dell'area del petrolchimico.

Nel capoluogo la situazione criminale è risultata stabile, stante il predominio incontrastato della cosca "Ciampà-Vrenna-Bonaventura" alla quale sono risultati collegati i "Megna" di Papanice, attivi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

Le zone di Isola di Capo Rizzuto e Cutro sono state teatro di preca-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

ri equilibri tra gli "Arena", alleati con i "Dragone-Mannolo", e la cosca "Grande Aracri", schierata al fianco dei Nicoscia, con conseguente appendice omicidiaria; difatti, pur rimanendo gli Arena un'organizzazione forte ed agguerrita, con ingenti capitali a disposizione, le cosche Grande Aracri e Nicoscia si sono rafforzate notevolmente sia sotto il profilo criminale che economico. All'interno di quest'ultimo clan, peraltro, sarebbero emersi progressivamente tentativi, da parte dei gregari più importanti, di acquisire il controllo del gruppo e ciò ha costituito un elemento di destabilizzazione, acuendo i contrasti ed originando nuove faide. Infatti, nel 2004, si sono registrati numerosi fatti di sangue tra cui l'uccisione del boss Dragone Antonio, che ha generato una serie di altri omicidi, dando vita ad una vera e propria guerra tra bande rivali. Tra gli altri, si segnalano l'omicidio di Ciampà

Gaetano (genero del Dragone Antonio), di Nicoscia Pasquale e del boss Arena Carmine, quest'ultimo eseguito con un bazooka. Ciò nonostante, gli Arena hanno mostrato la volontà di non perdere il controllo esercitato sul territorio anche perché il boss Arena Nicola, detenuto, fautore di una linea "morbida", almeno fino a prima dell'omicidio di Carmine Arena, ha potuto ancora contare su un gruppo capace di sostenere una mirata reazione.

Nel cirotano è stata registrata la posizione di predominio della cosca "Farao-Marincola", che ha esteso la propria influenza in tutta la provincia nonché nell'area dell'alto Ionio cosentino, attiva nel settore delle estorsioni e del traffico delle sostanze stupefacenti. Ciò sarebbe avallato dall'omicidio del reggente del clan, avvenuto a seguito della scarcerazione del capo-cosca Farao Giuseppe. Sono, altresì, presenti gli "Anania-

Cariati".

Nella Valle del Neto, nel territorio dei comuni di Belvedere Spinello, Rocca di Neto e Santa Severina si è registrata la presenza della cosca "Iona", capeggiata da Iona Guirino, detenuto, interessata prevalentemente ai settori delle estorsioni e alla ingerenza in pubblici appalti e lavori edili in genere.

Inoltre, sono risultati presenti i "Giglio-Levato" a Strongoli (vicini ai cirotani), i "Ferrazzo" di Mesoraca ed i "Comberiat-Garofalo" di Petilia Policastro, collegati ai "Grande Aracri".

Tra i fenomeni criminali maggiormente diffusi sono state registrate attività estorsive ed usuraie, anche con il ricorso ad attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali; sono stati riscontrati, altresì, casi di truffe ai danni dell'Unione europea.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**6 aprile** Strongoli (KR) e San Giovanni Valdarno (AR) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Catanzaro, n. 9 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione ed al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio, è stato notificato analogo provvedimento restrittivo nei confronti di un soggetto già detenuto e sequestrati un'impresa edile, un impianto di produzione di calcestruzzo, nonché conti correnti e disponibilità finanziarie.

**29 aprile** Province di Crotone, Mantova, Varese, Ancona, Parma e Milano – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

**20 luglio** Crotone, Catanzaro, Genova, Bologna, Vicenza, Modena, Scalea (CS), Paola (CS) Locri (RC) Sciacca (AG) – Militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 sog-

getti collegati alla cosca mafiosa "Vrenna-Ciampà", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**21 ottobre** Cutro (Kr), Isola di Capo Rizzuto (KR), San Bonifacio (VR), Boretto (RE), Petrona' (CZ) – seguito operazione "**Scacco Matto**" - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di ripristino della misura della custodia cautelare in carcere emesso dal Tribunale di Crotone, su richiesta della Procura della Repubblica-Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nei confronti di 11 soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri" e "Nicoscia", tra cui il boss Nicolino Grande Aracri, già detenuto per altra causa, ed il fratello Ernesto, scarcerato il 18.3.2004 per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

**25 ottobre** Crotone – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, porto e detenzione di armi e munizioni nonché di omicidi.

**4 novembre** Strongoli (KR) – Militari dell'Arma dei Carabinieri

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

hanno tratto in arresto 5 soggetti appartenenti alla cosca Giglio ritenuti responsabili del pluriomicidio avvenuto in Strongoli in data 26.02.2000 (c.d. strage di Strongoli) dove furono uccisi tre pregiudicati, un anziano pensionato estraneo ai fatti e vi fu il ferimento di due Carabinieri.

**20 dicembre** *Crotone, Isola di Capo Rizzuto* (KR) e Catanzaro - Operazione "Emporio" - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica di

Crotone, nei confronti di 13 soggetti.

**20 dicembre** Cutro (KR) - Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, in distinti interventi operati nei confronti di n. 2 società con sede in Cutro (KR), operanti nel settore della produzione di prodotti alimentari, l'indebita percezione di contributi nazionali per un importo complessivo pari ad € 5.442.939,44. Notizia di reato per n. 13 persone responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso, reati fiscali, corruzione e associazione a delinquere.

La criminalità organizzata della *provincia reggina* è risultata caratterizzata da una permanente instabilità, dovuta all'elevato numero di ndrine locali le quali, sebbene non sempre collegate fra loro, hanno operato secondo processi decisionali unitari finalizzati ad ottimizzare la gestione dei traffici illeciti.

L'area, quindi, ha attraversato una delicata fase evolutiva sia perché l'arresto di latitanti di spicco ha mutato taluni assetti di vertice sia perché altre agguerrite compagnie hanno manifestato la propensione a perseguire strategie espansionistiche, allo scopo di penetrare incisivamente nei settori economici ritenuti di maggiore remuneratività.

Tra le espressioni operative più significative della 'ndrangheta reggina sono stati riscontrati:

- l'intensificazione dei legami con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio di proventi illeciti (realizzata attraverso sofisticati e consolidati network finanziari internazionali), del contrabbando e dei traffici di droga, consolidando in quest'ultimo ambito la propria leadership a livello internazionale;
- le attività connesse alla gestione degli appalti per l'esecuzione dei lavori di opere pubbliche, in ragione dei cospicui fondi di finanziamento all'uopo destinati (le forme di intimidazione in pregiudizio di Amministratori locali sono state una spia dei tentativi di infiltrazione nel settore). Gli interessi dell'organizzazione criminale, in particolare, sono stati indirizzati anche sui lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- il coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose;
- un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi, insediati nel Capoluogo e nei maggiori centri della provincia;
- l'importanza nodale assunta dal porto di Gioia Tauro negli scambi commerciali dell'area del Mediterraneo. Si è registrato un preoccupante interesse delle cosche della 'ndrangheta anche nel settore del contrabbando di ingenti carichi di sigarette. Nel Porto è stata censita, malgrado l'incisività dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, l'operatività della potente cosca "Piromalli-Molè", interessata ad infiltrarsi nelle attività illecite che interessano quel sito (importazione di sostanze stupefacenti, di armi da guerra e contraffazione di marchi) ed a controllarne quelle lecite;
- l'attività di condizionamento degli operatori economici attraverso atti intimidatori che sono stati l'espressione di una più capillare attività estorsiva;
- lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, gestendo scariche di qualsivoglia genere.

La 'ndrangheta reggina, forte di una consolidata presenza nel proprio territorio, ha esteso e sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree del territorio nazionale ed in contesti transnazionali.

Essa ha proceduto ad una riorganizzazione dei propri assetti per ovviare alle possibili espressioni di collaborazione con la giustizia.

Per quanto concerne i contesti geo-referenziati in cui ha operato la criminalità organizzata reggina, sono stati censiti i tre mandamenti qui di seguito specificati:

- **città di Reggio Calabria:** suddiviso in comprensori, ciascuno dei quali attribuito ad una



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

famiglia, ha evidenziato una situazione d'apparente pariteticità fra i locali più rappresentativi che hanno esercitato, in regime di concordata coesistenza e secondo logiche partitorie consolidate, il loro potere criminale, da una parte i "Tegano", "De Stefano" e "Libri" e dall'altra i "Condello" e "Serraino". In particolare, i De Stefano ed i Tegano hanno continuato a predominare sull'area centro-settentrionale; sono risultate operative, inoltre, la cosca "Libri", la cosca dei "Latella-Ficara" (alla quale è stato attribuito il controllo sui quartieri dell'area meridionale), la famiglia "Labate", "Lo Giudice", la cosca "Fontana-Saraceno" e la famiglia Condello. In Sambatello, frazione a nord di Reggio Calabria, si è registrata la presenza della cosca degli "Araniti", con a capo il boss Santo, appartenente all'area di influenza dei "De Stefano" e dei "Condello".

Il capoluogo, inoltre, è stato interessato da una serie di casi di "lupara bianca" che sarebbero il segno di una "ridefinizione" delle posizioni gerarchiche all'interno di alcuni gruppi criminali;

- **versante jonico:** le dinamiche criminali di quest'area hanno confermato la leadership dei locali di Plati, San Luca ed Africo, guidati rispettivamente dalle famiglie "Barbaro", "Romeo" e "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", operanti, principalmente, nel settore del

traffico nazionale ed internazionale delle sostanze stupefacenti, mentre l'area compresa tra i comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, ha visto la presenza della cosca "Iamonte". Questa ha manifestato l'intento di occupare nell'area di Bova Marina (RC), quegli ambiti operativi creatisi a seguito dell'arresto di Morabito Giuseppe, anche mediante il ricorso ad azioni intimidatorie. Sono risultati presenti, nella Locride, le cosche "Nirta", "Barbaro", "Pelle", "Commisso" e "Mazzaferro"; nella zona di Marina di Gioiosa Jonica sono presenti le cosche "Aquino-Scali", "Mazzaferro-Ierinò" e "Ursino-Macri"; in San Luca sono altresì presenti i "Giampaolo" e gli "Strangio", legati ai Nirta; in Roccaforte del Greco, S. Lorenzo, Roghudi e Condofuri è risultata egemone la consorterieria criminale dei "Maezano-Paviglianiti-Pan-gallo";

- **versante tirrenico:** in questa zona, dove sono particolarmente rilevanti gli interessi economici connessi all'area portuale di Gioia Tauro, si è assistito ad una sorta di equilibrio del sistema mafioso, assicurata dalle consorterie "Piromalli-Molè", "Pesce-Bellocco" e "Alvaro" in stretto collegamento con i Mancuso di Vibo Valentia. In tale ambito, i Piromalli-Molè hanno assunto una posizione di rilievo, stringendo legami con organizzazioni criminali sudamericane, nonché con la camorra e la mafia siciliana. Oltre alle consorterie mafiose

citare, nel comune di Palmi sono risultati presenti i "Gallico", i "Parrello" e "Gagliostro", in rapporti d'affari con il clan "Romola".

Il traffico della droga ha continuato a rappresentare la più diffusa e redditizia attività illecita, anche se condotta al di fuori del territorio d'origine. Gli esponenti locali della 'ndrangheta si sono trasferiti anche sulle grandi piazze internazionali del mercato degli stupefacenti per controllare i flussi di importazione della cocaina dai luoghi di produzione (Sud America) sino all'Europa. Gli utili sono stati poi reinvestiti nel nord e centro Italia, ma ancor più, dirottati all'estero nelle più svariate attività tra le quali l'intermediazione e gli investimenti nei Paesi dell'Est europeo.

Il pervasivo controllo della 'ndrangheta esercitato sul territorio ed il monopolio di ogni attività illecita non hanno consentito il radicamento di espressioni criminali competitive, anche di matrice straniera. Tuttavia, non è da escludere che gruppi di immigrati vengano utilizzati dalle cosche per meri compiti esecutivi e comunque marginali.

Nel mese di marzo 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Calanna. Nel mese di agosto 2004 è stato disposto il medesimo provvedimento per i comuni di San Roberto e Sant'Alessio, mentre nel mese di settembre 2004 per la Comunità Montana Versante dello Stretto.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**12 gennaio** Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con i funzionari della locale Dogana, hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, Kg. 18.5800 di sigarette recanti il marchio di fabbrica contraffatto, rinvenuti all'interno di n. 2 containers provenienti dal Pireo (Grecia) e destinati a Bar (Montenegro).

**11 febbraio** *Reggio Calabria*, Roma, Milano, Como, Brescia, Torino, Pisa, Pistoia, Prato, Parma, Caserta, Potenza - operazione "**Zappa**". Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di 44 soggetti, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia. Nel complesso, sono stati tratti in arresto 27 soggetti, mentre 4 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti i soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi, omicidio, vendita, cessione, detenzione e trasporto di sostanze stupefacenti, appartengono alle cosche mafiose dei "Maesano-Pangallo-Pavaglianiti" egemone nei "locali" di S. Lorenzo, Roghudi e Condofuri e a quella dei "Sergi-Marando" egemone nel "locale" di Plati. Nel corso delle indagini sono emerse le rotte di approvvigionamento e di trasporto delle sostanze stupefacenti, che riguardano numerose regioni dell'Italia, Spagna, Francia, Marocco, Stati Uniti, Colombia, Perù, Ecuador e Venezuela.

**18 febbraio** Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato ed arrestato - in un casolare abbandonato sito in una zona isolata della località "Santa Venera" - Morabito Giuseppe, inserito nell'elenco dei "30" latitanti più pericolosi.

**22 febbraio** Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Orazio De Stefano (cl.1959), elemento di vertice dell'omonima cosca ed inserito nel Programma Speciale dei 30 latitanti più pericolosi.

**27 febbraio** Taurianova (RC) - Operazione "**Taurus**" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, come disposto con ordine di carcerazione emessa dalla Procura Generale di Reggio Calabria, 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi sequestro di persona ai fini dell'estorsione, porto e detenzioni di armi ed altri delitti; fatti commessi nella faida svoltasi negli anni 1988-1989 tra i clan "Fazzalari, Zagari, Viola, Ascitutto, Neri, Grimaldi".

**17 marzo** *Reggio Calabria*, Roma e Matera - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "**Maniglia 2**", hanno arrestato 10 affiliati alla cosca Jerinò, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla commissione

di rapine, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi comuni, da guerra e materiale esplodente, nonché di truffa in danno dell'INPS ed altro.

**19 marzo** Monasterace (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "**Campagna cave 2004**", hanno deferito 7 persone, tra cui tre affiliati al sodalizio mafioso "Ruga-Metastasio-Loiero", operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro, responsabili di aver:

- \* abbandonato e smaltito, in maniera incontrollata, rifiuti pericolosi, immettendoli nelle acque di un torrente;
- \* realizzato una discarica non autorizzata in un terreno del demanio fluviale;
- \* costruito abusivamente tre fabbricati e due impianti per il contenimento del cemento;
- \* condotto la citata attività produttiva in assenza di autorizzazione regionale.

Nel corso dell'operazione, è stata sequestrata l'intera area - estesa circa 50.000 mq - per un valore di circa 1.700.000,00 €.

**5 maggio** *Polistena* (RC), *Cinquefrondi* (RC), Catanzaro e *Feroleto Antico* (CZ) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 9 soggetti (di cui 4 già detenuti) ed agli arresti domiciliari per un altro soggetto, appartenenti al clan "Petulla" operante nel territorio di Cinquefrondi, poiché responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento mediante incendio e corruzione in atti d'ufficio. Contestualmente sono stati sequestrati 4 automezzi pesanti. L'operazione ha consentito di acclarare l'operatività della consorteria sopra citata nel settore degli appalti pubblici. L'organizzazione, infatti, imponeva tangenti, nella misura del 7% sull'importo complessivo previsto nei bandi di gara, ad imprese aggiudicatrici di lavori pubblici.

**1 giugno** *Reggio Calabria*, Messina, Roma e Treviso - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato 31 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla rapina.

**5 giugno** *Reggio Calabria*, Melito di Porto Salvo (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di armi e materiale esplodente. Notificati analoghi provvedimenti restrittivi nei confronti di n. 2 soggetti già detenuti ed inoltrata notizia di reato per n. 5 corresponsabili, di cui n. 3 sottoposti a fermo di p.g. Nel corso del servizio, sequestrati, in varie località della provincia di Reggio Calabria, Kg. 106 di esplosivo tipo tritolo e 500 gr. di plastico, un'auto-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

vettura, valuta comunitaria e titoli.

**21 luglio** Reggio Calabria, Calanna (RC), Sani' Alessio d'Aspromonte (RC), Villa San Giovanni (RC), San Roberto (RC), Campo Calabro (RC), Sambatello (RC), Centello (CN), Settimo Torinese (TO), Torino - Operazione "Cage" - Personale della Polizia unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emessa dal G.I.P. distrettuale di Reggio Calabria, scaturito a seguito di attività info-investigativa della DIA di Torino e Reggio Calabria. Sono stati colpiti 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver promosso ed organizzato un'associazione di tipo mafioso denominata cosca "Greco", federata alla cosca "Araniti" di Sambatello (RC), facente parte dello schieramento del sodalizio reggino dei "De Stefano". L'associazione si è avvalsa della forza intimidatrice per acquisire in modo diretto ed indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ed in particolar modo appalti pubblici, per procurare voti a persone di fiducia della cosca in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel maggio 2003 nel comune di Calanna (RC), ostacolando il libero esercizio del voto. Inoltre, la predetta cosca si è avvalsa della disponibilità di numerose armi da fuoco di vario tipo e del relativo munizionamento. I soggetti colpiti da custodia cautelare in carcere sono 7, tra i quali l'attuale capo cosca Giuseppe Greco (cl. 1960) ed il capo storico Francesco Greco (cl. 1930); 8 persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari, mentre 9 sono state raggiunte da avvisi di garanzia. Tra i destinatari dei provvedimenti risultano coinvolti diversi amministratori pubblici di alcuni comuni reggini di varia estrazione politica.

**5 agosto** Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento, ove hanno localizzato ed arrestato il latitante Tegano Pasquale, capo della cosca "Tegano-De Stefano", inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, colpito da numerosi provvedimenti restrittivi per omicidio, associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsione ed altro.

**26 agosto** Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, Kg. 25.180 di t.l.e., di contrabbando rinvenuti occultati, sotto carico di copertura costituito da sacchi di carbone, all'interno di n. 3 containers provenienti dagli Emirati Arabi Uniti e documentalmente destinati in Libano.

**3 settembre** Reggio Calabria - Personale della D.I.A., coadiuvato da militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 6 persone nell'ambito dell'operazione "Olimpia 3" in quanto responsabili di associazione per delinquere, omicidio estorsione ed altro e ritenute affiliate alla cosca Condello.

**6 dicembre** Rosarno (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, nei confronti di n. 2 società cooperative con sedi in Varapodio (RC) e Rosarno (RC), operanti nel settore della produzione e vendita di agrumi, l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo pari ad € 4.907.186,15. Notizia di reato per n. 11 persone responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso e associazione a delinquere.

Nella *provincia di Vibo Valentia* hanno agito diverse cosche, tra le quali spicca la famiglia "Mancuso" di Limbadi. Essa ha rivestito un ruolo di primo piano nell'intera regione, con propaggini a livello nazionale ed internazionale. La cosca ha esercitato la propria leadership nell'intera provincia vibonese, mediante la gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina e Tropea e quella decentrata del restante territorio per il tramite delle cosche "Mantino-Tripodi", "Fiarè" di San Gregorio, "Anello-Fiumara" di Filadelfia, "Vallelunga" di Serra S. Bruno, "Pititto" di San Giovanni

di Mileto e "Accorinti-Fiammingo" di Zungri. I Mancuso hanno mantenuto, inoltre, forti legami con il clan "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC) e la famiglia "Bellocco" di Rosarno (RC). Hanno intessuto rapporti con altri sodalizi attivi nelle province di Catanzaro, di Cosenza, di Crotone (gruppo "Arena" di Isola di Capo Rizzuto), di Lamezia Terme e di altre parti del territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana). Il citato sodalizio, inoltre, si è ritagliato ampi spazi di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti ed ha

esteso i propri interessi anche al settore del turismo internazionale.

Tuttavia, sono state registrate tensioni sia all'interno della famiglia, sia con cosche un tempo alleate ed oggi concorrenti. La famiglia "Lo Bianco", desiderosa di affrancarsi dalle recenti posizioni subiettive e di recuperare un ruolo significativo, ha assunto una posizione di rilievo nella gestione dell'attività usuraia e nella infiltrazione nell'economia legale.

L'influenza dei Mancuso si è evidenziata anche nel settore dei lavori pubblici aggiudicati mediante appalti; ciò ha attribuito loro i connotati tipici di una formazione



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

mafiosa ad elevata vocazione economico-finanziaria.

È stato registrato un persistente fenomeno di infiltrazioni da parte della criminalità mafiosa all'interno delle Amministrazioni comunali, che in taluni casi hanno patito

“condizionamenti”, di diverso genere, nella gestioni delle attività.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono state quelle di :

- “Bonavota” e “Petrolo” nella zona di Stefanacconi;

- “Cracolici-Manco” e

“Fiumara” nella zona di Pizzo;

- “Gallace-Loiolo” nella zona delle Serre Calabre.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**28 gennaio** Regioni *Calabria*, Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Toscana – Colombia, Australia, Olanda, Spagna e Francia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente alle Forze di Polizia di diversi Paesi stranieri, hanno dato esecuzione a 112 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro nei confronti di altrettanti indagati, per associazione finalizzata al narcotraffico ed altri reati, con il contestuale sequestro di beni mobili ed immobili, disposto dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, per un valore complessivo di decine di milioni di euro. I provvedimenti restrittivi sono scaturiti dalle indagini condotte su un'articolata struttura criminale di matrice 'ndranghetista, capace di movimentare ingentissimi quantitativi di cocaina tra il Sud America (Colombia e Venezuela), l'Europa (Italia, Francia, Spagna, Olanda e Germania), l'Africa (Togo) e l'Australia.

**26 marzo** Joppolo (VV) – operazione “*Dinasty*” – Nel prosieguo della citata operazione, personale della Polizia di Stato, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha tratto in arresto il latitante Agostino Silverio, appartenente alla cosca “Mancuso”, poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi ed altro. Nella circostanza, sono state arrestate 4 persone, tutte affiliate al clan “Mancuso”, per aver favorito lo stato di latitanza del Silverio. Un altro soggetto è stato deferito all'A.G. in stato di libertà.

**4 aprile** Vibo Valentia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini che hanno già portato al deferimento di 17 persone responsabili di falsità ideologica in atti pubblici,

sostituzione di persona, ricettazione, truffa e associazione per delinquere, hanno arrestato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, 7 pregiudicati, appartenenti alla 'ndrina Bonavota, operante in Vibo Valentia, responsabili dei suddetti reati e deferito altre 16 persone.

**11 maggio** *Vibo Valentia* e varie località della provincia – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, aziende, beni mobili ed immobili per un valore complessivo pari ad euro 973.248,14 nella disponibilità di 7 persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

**17 maggio** Province di *Vibo Valentia*, Milano, Treviso, Arezzo, Perugia e Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 21 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da guerra.

**1 dicembre** Vibo Valentia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata “*Super Botta*”, hanno arrestato 5 pregiudicati, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e rapina.

**24 novembre** *Vibo Valentia*, Nicotera (VV), Parghelia (VV), Seregno (MI) – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed 1 agli arresti domiciliari, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Vibo Valentia nei confronti di Antonio Mancuso, capo dell'omonimo clan, già agli arresti domiciliari e rinviato a giudizio nell'ambito del processo originato dall'operazione “*Dinasty*”, ed altri 3 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni.

PAGINA BIANCA

# Sicilia



**Abitanti:** 24.968.991  
**Superficie:** 25.710,37 Km<sup>2</sup>  
**Densità:** 193,27 /Km<sup>2</sup>  
**Comuni:** 390



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA



Le dinamiche della criminalità organizzata siciliana sono state fortemente influenzate dalle strategie di “cosa nostra”, presente in tutte le province ed in posizione di supremazia su gran parte del territorio regionale, rispetto ad altre organizzazioni criminali.

“Cosa nostra” ha mantenuto una struttura fortemente gerarchizzata e verticistica i cui affiliati sono soggetti a specifiche regole comportamentali. Essa si è contraddistinta ancora per la leadership del latitante Provenzano Bernardo, che ha inteso perseguire una linea strategica di “inabissamento”, orientata a non turbare l'equilibrio raggiunto e mantenere, quindi, uno stato di “pacificazione interna”.

L'organizzazione mafiosa “cosa nostra”, caratterizzata per una politica di “impermeabilità” intesa a garantire riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa ed a preservarla da ulteriori defezioni, è sembrata orientata verso una riduzione del numero degli uomini alla guida e al coordinamento delle famiglie, scelti tra quelli in possesso di una leadership in grado di assicurare una proficua gestione delle attività criminali. Tali soggetti hanno costituito una nuova figura di capo famiglia, non necessariamente legato ai vecchi schemi del

mandamento di competenza, al quale però hanno fatto riferimento i reggenti locali, dotati di limitata autonomia gestionale negli affari illeciti.

Il comune interesse per gli affari, con i quali si finanziano i gruppi mafiosi e si mantengono gli affiliati e i loro familiari, ha indotto i vertici dell'organizzazione — siano essi detenuti o latitanti — a compiere ogni sforzo per non turbare il precario equilibrio raggiunto.

Con riferimento alle attività illecite perseguite, “cosa nostra”, pur mantenendo un interessamento al narcotraffico, ha manifestato una forte propensione ad un capillare inserimento nel mondo imprenditoriale, edile e commerciale, che gli ha consentito di controllare e gestire taluni lavori pubblici (nel territorio regionale), attraverso alterazioni della regolarità delle gare d'appalto, l'esecuzione dei lavori per il tramite di imprese direttamente controllate e l'imposizione di forniture di materiali e servizi, strettamente connessi con i particolari rapporti intrattenuti con esponenti politici di vario rilievo e amministratori pubblici.

Il connubio mafia-imprenditoria ha contemplato il coinvolgimento di uomini appartenenti alla pubblica amministrazione e di una vasta rete di “fiancheggiatori” in molteplici settori dell'economia, tra cui operatori economici e finanziari, in grado di mettere a disposizione la propria professionalità e credibilità, manifestando così una straordinaria capacità di infiltrare il tessuto economico e sociale.

L'organizzazione criminale ha altresì attuato una sistematica e

capillare attività estorsiva, esercitata nei vari settori dell'imprenditoria, dagli appalti pubblici alle imprese commerciali, tanto di rilevanti dimensioni quanto di medio livello, senza peraltro tralasciare i proprietari terrieri, sia per procurare il denaro occorrente per i membri dell'associazione (molti dei quali detenuti), sia per consentire il mantenimento stesso del sodalizio, sottoposto a pressanti indagini di polizia.

Nel contesto delle attività illecite tradizionali, connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, attentati dinamitardi e/o incendiari), si è rilevato il coinvolgimento funzionale della criminalità diffusa e di quella minorile.

Il panorama criminale della regione, in sintesi, ha presentato le seguenti peculiarità provinciali:

**Agrigento:** contrassegnata dalla presenza di “cosa nostra” (mandamenti di Agrigento, Burgio, Casteltermini, Canicatti, Cianciana, Favara e Sambuca di Sicilia), radicata e vincente a seguito del conflitto con le organizzazioni “stiddare” (Palma di Montechiaro).

**Caltanissetta:** la criminalità è caratterizzata dalla presenza predominante di “cosa nostra”. Essa ha rappresentato un contesto di riconosciuta centralità nella geografia criminale dell'intera regione. Vi si individuano quattro mandamenti mafiosi: quello di San Cataldo, Mussomeli, Gela e Riesi. Tuttavia in alcune aree sono risultate operative frange della “stidda”.

**Catania:** l'area non è risultata



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

caratterizzata da un dominio assoluto delle tradizionali organizzazioni riconducibili a “cosa nostra” – interessata da una velata “pax mafiosa” – ed è storicamente connotata anche dalla presenza di gruppi criminali autonomi che hanno operato con caratteristiche mafiose. In sintesi, ha presentato due ampi schieramenti: da un lato i “Mazzei”, parte dei “Pulvirenti”, dei “Cappello-Pillera” e dei “Cursoti”, e gli “Sciuto” c.d. “*Tigna*”; dall’altro i “Santapaola”, i “Laudani”, gli “Sciuto” c.d. “*Coscia*”, la parte rimanente dei “Pulvirenti”, dei “Cappello-Pillera” e dei “Cursoti”.

**Enna:** considerata la naturale appendice criminale di “cosa nostra” nissena (ad eccezione dei centri limitrofi al capoluogo) è caratterizzata da comportamenti criminali mafiosi di tipo “tradizionale”, con una delittuosità quasi mai di tipo violento. Principali interessi dei sodalizi sono stati lo sfruttamento delle cave ed attività connesse, l’infiltrazione negli appalti e la pratica estorsiva.

**Messina:** nella provincia si individuano tre aree: la fascia jonica, che si estende, lungo il Mar Jonio, dai margini del capoluogo fino alla provincia di Catania, subendo l’influenza delle consorterie criminali ivi operanti; la fascia tirrenica, che comprende anche la zona dei Nebrodi ed è influenzata dalla vicinanza del palermitano; la città di Messina, ove confluiscono le manifestazioni criminali della fascia jonica e tirrenica, nonché della “*ndrangheta*” calabrese.

**Palermo:** ove “cosa nostra”,

attraverso i suoi vertici, ha continuato ad imporre le strategie generali dell’organizzazione. Le principali articolazioni territoriali sono costituite dal mandamento di San Giuseppe Jato, dal mandamento di Belmonte Mezzagno, da quello di Partinico e da quello di Caccamo.

**Ragusa:** dopo lo scontro tra le cosche di Vittoria “Dominante” (legata alla “*stidda*”) e “Piscopo” (legata alla potente articolazione gelese di “cosa nostra”), si è registrato un ricompattamento degli affiliati intorno a figure di eccellenza delle consorterie storiche, nonché la presenza di compagini che hanno operato, autonomamente, nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti e delle estorsioni.

**Siracusa:** il fenomeno non ha registrato significativi cambiamenti e si è caratterizzato, in linea generale, per una minore incisività e pericolosità. Si sono rilevati, peraltro, i seguenti gruppi: “Nardo”, che ha operato nella parte settentrionale della provincia ove ricadono i comuni di Lentini, Francofonte e Carlentini; “Aparo”, influente nei comprensori di Solarino e Floridia, legato al clan “Nardo”; “Bottaro-Attanasio”, particolarmente attivo nel capoluogo aretuseo; gruppo “della Borgata”, giovane formazione con una notevole capacità criminale, vicina al gruppo “Bottaro-Attanasio”; “Trigila” la cui zona d’influenza si è estesa nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino, Rosolini e Portopalo di Capo Passero); squadra di “Santa Panagia”, vicina al

gruppo “Aparo-Nardo-Trigila”.

**Trapani:** ove la malavita mafiosa si è distinta per il forte radicamento di “cosa nostra” e per la diretta supervisione storicamente esercitata su di essa da parte dei vertici dell’organizzazione palermitana, dalla quale essa ha mutuato l’ordinamento gerarchico, le modalità operative, i settori di interesse e la suddivisione territoriale. L’articolazione provinciale di “cosa nostra” è risultata suddivisa in quattro mandamenti (Castelvetrano, Mazara del Vallo, Trapani ed Alcamo).

Al di là delle dinamiche strettamente legate al funzionamento, alla riorganizzazione e ai progetti di “cosa nostra”, si è assistito anche ad iniziative individuali a carattere prettamente finanziario e imprenditoriale, per lo più riconducibili ad elementi di spicco della consorteria mafiosa, che, essendo riusciti a polverizzare i patrimoni accumulati illegalmente, si sono orientati in attività societarie e commerciali, quasi sempre nel campo dell’edilizia, coadiuvati da esperti nel settore economico-finanziario non organici a “cosa nostra”, esercitate lontano dalle aree di origine. Questa sorta di emigrazione è da stigmatizzare, non solo perché allontana l’interesse investigativo dai mafiosi presenti nelle zone d’origine, ma anche per le potenzialità dimostrate da cosa nostra di trasformare quelle cellule in vere e proprie articolazioni organiche alla struttura, facendole divenire sue proiezioni al di fuori della Sicilia.

La regione è divenuta anche

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

meta per cittadini extracomunitari, intenti ad entrare nel territorio nazionale clandestinamente. Sono risultate maggiormente interessate da questo fenomeno criminale la provincia di Trapani e quelle di Agrigento, Ragusa e Siracusa.

### PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA MAFIA

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, paesi dell'Est Europa e nel Nord America.

Sono emerse inedite alleanze, tra cosche locali e frange della malavita albanese, in grado di svilupparsi

rapidamente, collocandosi in posizione marginale e assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane. La malavita tunisina, invece, ha una espansione capillare, evidenziandosi quale anello terminale, in tutta la regione, dello spaccio di stupefacenti.

~ ~ ~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

#### *provincia di Catania*

- 10 controlli amministrativi effettuati;

Ricettazione:

- 3 persone arrestate e 22 denunciate;

Riciclaggio:

- una persona arrestata ed una denunciata

Armi:

- controllate 5 fabbriche di fuochi d'artificio e 6 armerie; effettuati 45 controlli relativi all'accensione di fuochi d'artificio; una persona denunciata ai sensi degli artt. 38 e 47 T.U.L.P.S. e 678 C.P. (vendita ambulante e detenzione di artifici pirici di genere vietato);

#### *provincia di Trapani*

189 Esercizi pubblici controllati  
68 Contravvenzioni elevate  
21 Persone denunciate  
9 Sequestri effettuati.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

“Cosa nostra” *palermitana*, attraverso i suoi vertici, ha continuato ad imporre le strategie generali dell'organizzazione ed esercitato un violento ed esteso controllo sulle attività economiche, sociali e politiche nel territorio, attraverso il sistema delle estorsioni, delle intimidazioni diffuse, degli attentati incendiari e dell'inserimento nel mondo dei pubblici appalti. L'esistenza, poi, di una vasta rete di “fiancheggiatori” allocati nei più svariati settori dell'economia, ne ha sottolineato la perdurante ed estrema pericolosità e la straordinaria capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale.

Il contrasto fra le due ali di “cosa nostra” (quella *stragista* e quella *moderata*) è stato ormai ricomposto nella prospettiva di una nuova fase — caratterizzata dall'assenza di conflitti interni ed esterni — tesa a rivalutare quelle componenti personali più legate al territorio sulla base di rapporti fiduciosi, piuttosto che su strutture organizzative rigide, attraverso cui si è inteso realizzare una presenza di apparente basso profilo, che non susciti allarme nel Paese e non scoraggi i flussi dei finanziamenti delle grandi opere pubbliche.

Nell'ambito del progetto di ricostruzione dell'assetto organizzativo di “cosa nostra”, Provenzano Bernardo avrebbe riorganizzato le strutture interne a “cosa nostra”, ponendo a capo di famiglie e mandamenti dei temporanei “reggenti”, scelti dal vertice o dai capi ancora in carica detenuti. In quest'ottica Provenzano avrebbe concesso maggiore autonomia alle

“famiglie” nel controllo del proprio territorio e nelle attività predatorie, mentre avrebbe riservato ad un vertice sempre più ristretto ed ai suoi più fidati collaboratori la cura degli “affari”, dei rapporti esterni e delle strategie generali dell'organizzazione.

Tale politica di impermeabilità adottata da “cosa nostra”, intesa come forma di “autotutela”, ha indotto l'organizzazione a non avvalersi, per le questioni più delicate, di nuovi apporti, proprio al fine di salvaguardare quelle garanzie di riservatezza e di tenuta, necessarie a preservare l'indispensabile segretezza dell'operato dell'associazione mafiosa.

Degna di nota, inoltre, sarebbe la presenza di uomini d'onore di estrazione borghese, con un adeguato profilo professionale e culturale, in grado di acquisire la direzione di un associazionismo criminale sempre più vocato alla mediazione ed all'infiltrazione economica e finanziaria.

Il circuito mafioso è stato, quindi, connotato da una accentuata trasversalità territoriale (rispetto ai tradizionali canoni di rigida corrispondenza tra famiglie mafiose ed aree geografiche), che ha valorizzato parametri di aggregazione alternativi, ma non meno efficaci. La leadership dell'organizzazione sarebbe affidata a ben individuati soggetti, il cui potere è riconosciuto per l'autorevolezza e la comprovata affidabilità personale.

Dell'attuale struttura di vertice di “cosa nostra” palermitana fanno parte Provenzano Bernardo e Lo Piccolo Salvatore (capo del man-

damento di San Lorenzo, che ha esteso la propria influenza a tutto il territorio di Palermo), entrambi latitanti.

Nel capoluogo, non è da sottovalutare la personalità di Guttadauro Giuseppe, reggente del mandamento di Braccaccio.

L'egemonia di Provenzano ha determinato la scelta strategica di avere meno uomini alla guida ed al coordinamento delle famiglie palermitane, individuati fra quelli in possesso di una autorevolezza in grado di assicurare una proficua gestione delle attività illecite. Questi uomini costituenti una nuova figura di “capo famiglia”, non necessariamente legati al vecchio schema del mandamento di competenza, costituiscono un riferimento per i “reggenti” locali, dotati di limitata autonomia nelle estorsioni ed in altre attività illecite.

Per quanto attiene all'articolazione provinciale dell'associazione mafiosa, si segnalano:

- il mandamento di San Giuseppe Jato, il cui reggente, Raccuglia Domenico, capo della famiglia di Altofonte, è latitante dal 1994. Dopo l'arresto di Genovese Salvatore e di Balsano Giuseppe, il suo potere si sarebbe esteso anche su Monreale;
- il mandamento di Belmonte Mezzagno, caratterizzato nel recente passato da una faida tra la cosca Casella ed il boss Spera Benedetto, è poi risultato essere sotto l'egida di Pastoia Francesco (“Ciccio”), uomo di fiducia di Provenzano;
- il mandamento di Partinico,